

## LAVORI

## LE NOTIZIE

**Nuovo Pignone, si dei dipendenti all'ipotesi d' accordo siglata nella notte tra il 16 ed il 17 marzo scorso al ministero del Lavoro tra i sindacati confederali, le rappresentanze sindacali unitarie e la dirigenza dell'azienda fiorentina di proprietà della multinazionale Usa General Electric. Hanno partecipato al referendum 2.005 lavoratori su un totale di 2.365. I voti favorevoli sono stati 1.228, pari al 63,5%, i no 777, pari al 36,5%. L' accordo diventerà esecutivo a partire da lunedì prossimo.**

**Bancari, 4 le condizioni poste dal governo per la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto, ferme dal 29 gennaio scorso: riapplicazione integrale del contratto nazionale, sospensione di ogni forma di sciopero, ripresa delle trattative «lasciando da parte ogni posizione pregiudiziale», impegno per accelerare la definizione del regolamento del fondo esuberi. Il negoziato potrebbe riprendere già la prossima settimana.**

**Contratti d'area, firmati a Palazzo Chigi il secondo protocollo aggiuntivo per Manfredonia e il primo protocollo aggiuntivo per Sassari-Alghero e Porto Torres. L'intesa per Manfredonia, che prevede investimenti pari a 1.072 miliardi di lire, di cui 765 di contributo pubblico, dovrebbe (sulla carta...) essere in grado di creare 3.800 nuovi posti di lavoro. Gli investimenti previsti dal protocollo per Sassari ammontano invece a 161 miliardi, di cui 113 di contributo pubblico, con la creazione (teorica) di 600 nuovi posti di lavoro.**

**Braccia incrociate oggi alla Vitrociset, società per la manutenzione delle apparecchiature per il controllo aereo, per uno sciopero proclamato da Fiom, Fim, Uilm. I dipendenti si asterranno dal lavoro per 10 ore, dalle 12 fino alle 22.**

**Vertenza Acna, le organizzazioni dei chimici di Cgil, Cisl e Uil hanno rinunciato a bloccare la corsa ciclistica Milano-Sanremo, dopo aver ricevuto l'assicurazione dalla presidenza del consiglio che la loro richiesta di essere ricevuti per discutere il problema Acna è stata accettata. L'incontro avrà luogo entro la fine del mese.**

**La Federazione provinciale di Bergamo di Rifondazione comunista e i compagni tutti esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno Pietro e sono vicini con affetto ad Antonietta e ai figli**

La Fillea-Cgil: fine del mito dell' "isola felice"? Certo non viviamo in un altro mondo

# Trento, morire di lavoro

*Crolla un muro in un cantiere edile a Cles, in due perdono la vita*

Di lavoro si continua a morire e ad una media agghiacciante: tre vittime al giorno. Lo dicono i dati dell'Inail, diffusi nuovamente ieri dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (Anmil). Lo confermano le cronache, che anche ieri hanno dovuto registrare l'ennesima tragedia causata dal mancato rispetto delle norme sulla sicurezza. La novità, questa volta, è che l'assurdo tributo di sangue proviene da una regione all'apparenza "insospettabile", il Trentino Alto Adige. Due muratori, titolari di una piccola impresa edile, sono morti giovedì pomeriggio schiacciati da un muro di contenimento crollato in un cantiere a Cles, in provincia di Trento.

I due, zio e nipote, stavano lavorando alle fondamentazioni di una palazzina assieme ad altri tre operai, quando il terreno ha ceduto e il pesante manufatto di cemento li ha travolti. Le vittime sono Flavio Visintainer, 31 anni, di Cles, che è morto sul colpo, e Bruno Micheli, 55 anni, pure di Cles, che è morto poco dopo il trasferimento in ospedale. Una giornata "nera", se si pensa che proprio in quelle ore, a qualche chilometro di distanza, un imbianchino cadeva dal ponteggio su cui stava lavorando senza, per fortuna, riportare conseguenze mortali.

Fine del mito dell' "isola felice"? Le statistiche dicono che nel '98 a Trento e provincia gli incidenti nel campo dell'edilizia, settore nevralgico per la sicurezza anche a livello nazionale, sono stati 927 (di cui uno solo mortale), in diminuzione rispetto al '97. Ma non c'è comunque di che stare allegri. «Certo non viviamo in un altro mondo - conferma Ugo Monfredini della Fillea Cgil di Trento - I nostri problemi li abbiamo anche qua: lavoro nero, immigrazione, lavoro irregolare e, soprattutto, la presenza nel settore edile, tra artigiani e industriali, di ben 2 mila ditte con circa 3 mila cantieri aperti: il che rende impossibile il controllo».

«In generale però - prosegue il sindacalista - la situazione non è delle peggiori rispetto al resto d'Italia. Questo anche per merito del grosso lavoro svolto dal comitato paritetico antinfortunistico, tra imprenditori e sindacati, organismo che si avvale di tre ispettori che continuamente girano i cantieri per vigilare sull'applicazione delle norme. Il servizio ispettivo vero e proprio, di competenza delle Asl nel resto d'Italia, dovrebbe qui essere svolto dall'Uopi, che però è carente di personale».

Le cause principali degli incidenti? Le solite: «Troppa fretta sul lavoro - spiega Monfredini -, non si rispettano fino in fondo le norme di sicurezza per guadagnare tempo. Il grande sforzo da fare è quello di far crescere nelle imprese e nei lavoratori la cultura della sicurezza. Cosa resa più difficile - conclude il sindacalista - dal fatto che da noi c'è un grosso ricambio di lavoratori nei cantieri, circa 3 mila nuovi addetti ogni anno, che devono essere formati nel campo della sicurezza».

Roberto Farneti



Il mancato rispetto della norma sulla sicurezza è la causa principale degli infortuni sul lavoro  
foto Giannini

## Diecimila lavoratori in corteo per chiedere il rispetto della sicurezza Lucca: basta con gli omicidi bianchi

Lungo corteo ieri a Lucca contro gli infortuni sul lavoro. Alla manifestazione hanno preso parte oltre 10 mila lavoratori che hanno sfilato per le vie cittadine. Delegazioni dei sindacati confederali sono arrivate da tutta la regione in rappresentanza di tutte le categorie. Alla manifestazione hanno preso parte anche l'Anmil, associazione dei familiari delle vittime per infortuni sul lavoro, il Presidente della Regione Toscana, Vannino Chiti, e quello della Provincia di Lucca, Andrea Tagliasacchi. Nel corso del comizio, Betty Leone, della Cgil, ha ribadito la necessità di una maggiore sicurezza «perché - ha detto - non si deve morire di lavoro». E' stato anche stabilito che la festa del Primo Maggio sarà interamente

dedicata alla sicurezza sul lavoro. In provincia di Lucca, nel '98, sono stati 10 i morti sullavoro. In Toscana, tra il '96 e il '98, ci sono stati 182 infortuni mortali e sono stati denunciati 70 infortuni all'anno.

Mentre a Lucca si chiedeva maggiore sicurezza, a Milano due giovani operai rimanevano gravemente ustionati mentre ripulivano una cisterna di benzina. Teatro dell'incidente, la ditta GM di Parabiago. Immediata la reazione della locale Camera del lavoro, con il segretario Giovanni Perfetti che ha chiesto un intervento urgente delle autorità «per arrestare il continuo aumento degli incidenti gravi e mortali in Lombardia che hanno visto, nei soli primi 10 mesi del 1998, 151 lavoratori perdere la vita».

## Riuscita la protesta nazionale indetta dal Cobas La scuola scende in piazza contro un contratto «da paura»

Un contratto «da paura», quello dei lavoratori della scuola siglato all'inizio del mese tra il ministro Berlinguer, i sindacati confederali e lo Snals. A pensarla così sono le decine di migliaia di insegnanti e personale Ata (ausiliari, tecnici e amministrativi) che ieri hanno aderito allo sciopero nazionale indetto dai Cobas della scuola e preso parte alle manifestazioni provinciali e regionali che si sono tenute in trenta città italiane. Primo atto di una protesta destinata ad estendersi, dal momento che i rappresentanti dell'Unicobas scuola e della Gilda hanno confermato ieri lo sciopero generale contro il contratto già preannunciato per lunedì 22 marzo.

L'«epicentro» della protesta, come al solito, è stata Roma, dove tremila docenti hanno manifestato prima davanti al ministero della Pubblica Istruzione e poi sotto Montecitorio. La giornata di mobilitazione degli insegnanti della Capitale, ai quali si sono aggiunti anche una trentina di curdi, presenti con una bandiera, è cominciata verso le 10 davanti al ministero. Qui i lavoratori hanno dato vita ad un «happening», con la messa in scena di

«Arlecchino servo di due padroni» «perché - ha spiegato Enrico Bernocchi dell'esecutivo Cobas - con questo contratto si viene a creare una gerarchia fra i docenti, istituendo uno staff di capetti: loro diventeranno i padroni degli insegnanti. L'altro padrone è il Vaticano, se passa il finanziamento alle scuole private». Scandendo lo slogan «le nostre scuole non sono aziende, la scuola pubblica non si vende», gli insegnanti hanno poi sfilato in corteo fino a Montecitorio per incontrare una delegazione di parlamentari.

«La nostra protesta - ha detto Bernocchi - continuerà il 25 e il 30 marzo con lo sciopero della prima ora ed è contro un contratto che millanta un aumento salariale di 120 mila lire, ma in realtà - ha concluso l'esponente dei Cobas - darà agli insegnanti solo 60 mila lire lorde in due anni, concedendo invece aumenti sostanziosi ad una élite di insegnanti ritenuti meritevoli».

E' per questa ragione che il sindacato di base chiede di dar vita ad un referendum vincolante sul contratto, con votazioni nelle singole scuole e sotto il controllo delle commissioni elettorali interne.

## Vertenza Sirti «No ai licenziamenti»: manifestazione davanti alla Telecom

Tremila lavoratori metalmeccanici hanno manifestato ieri a Roma davanti alla sede della Telecom a sostegno della vertenza Sirti, azienda del settore dell'impiantistica telefonica dove sono stati recentemente annunciati 1.500 esuberi su 7 mila dipendenti. Alla manifestazione hanno partecipato anche i dipendenti delle sedi romane delle altre aziende metalmeccaniche del gruppo Telecom (Italtel, Finsiel, Sogei) ieri in sciopero a sostegno del rinnovo contrattuale. Al termine della manifestazione una delegazione guidata da Giampiero Castano (Fiom), Angelo Mangino (Fim) e Mario Napolitano (Uilm) è stata ricevuta dal nuovo responsabile del personale della Telecom, Mario Rosso, che ha prospettato la riapertura del confronto sindacale per la Sirti la prossima settimana.

«Fiom-Fim-Uilm - ha dichiarato Castano - sono contrarie al progetto annunciato da Telecom di vendere la Sirti, insieme alle altre aziende manifatturiere del gruppo, perché il valore attuale della Telecom e delle sue reti deriva in misura significativa dal lavoro e dalla professionalità dei lavoratori della Sirti».

(Ansa)